

QUELLE POLTRONE VUOTE PER «IMPEGNI»: IL SENATO NON È UN SECONDO LAVORO



Se fosse stato un negozio, invece del Senato, Rosi Mauro avrebbe tranquillamente appeso il cartello: «Torno subito». In fondo lei in quel momento sostituiva un altro vicepresidente, Domenico Nania, che era in ritardo causa traffico aereo, e dunque si è considerata una «precaria» della presidenza e aveva altro da fare. Un impegno «improrogabile», si è giustificata, come se la vicepresidenza del Senato fosse per lei un secondo lavoro, o un volontariato.

L'altra vicepresidente, Emma Bonino, che aveva guidato l'assemblea fino a pochi minuti prima, si era resa disponibile a «coprire» un quarto d'ora del ritardo di Nania (che — tra l'altro — ha mandato a quel paese il ministro dei Trasporti per il ritardo del suo aereo). Ma poi aveva chiesto alla collega di continuare la supplenza.

Il presidente Renato Schifani che stava consegnando con Michela Brambilla gli ultimi tre beagle di Green Hill alle famiglie affidatarie si è precipitato in Aula. Ma l'approvazione della mozione (incredibilmente unitaria e bipartisan) che impegna il governo a sottoscrivere la convenzione di Istanbul contro la violen-

za alle donne è stata rinviata di qualche ora. È la prima volta nella storia che il Senato sospende i suoi lavori perché manca il presidente. Fortunatamente contro la poltrona vuota si sono indignati i senatori.

Ma brevemente. L'assenza di un presidente ha subito creato un effetto di «sciogliete le righe» e un'ora dopo la ripresa dei lavori il Senato era vuoto (si suppone causa pranzo, erano quasi le due del pomeriggio...) tanto che Schifani ha dovuto promettere che le norme sull'insegnamento della storia dell'Arte verranno votate senza altri rinvii.

Una situazione incresciosa e paradossale. Che darà benzina all'antipolitica (ma è possibile che neppure il ruolo di vicepresidente del Senato sia ormai considerato un dovere oltre che una carica onorifica e remunerativa?).

Certo viene da chiedersi se un po' non c'entri anche il tema: la lotta alla violenza alle donne è un argomento buono per i convegni. Ma evidentemente al Senato, anche per donne con incarichi di primo piano, non vale più di un aereo.

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Interrotto l'esame di mozioni sulla violenza contro le donne (poi approvate). Schifani: «Incredibile». Ci sarà un'istruttoria

Nessuno presiede, si ferma il Senato

Nania atterra tardi. Rosi Mauro: «Ho impegni improrogabili». Stop ai lavori

ROMA — Per non perdere un aereo si può anche sospendere una seduta del Senato. Incredibile ma vero. Non era mai successo. Ieri, in tarda mattinata, un vicepresidente, la ex leghista Rosi Mauro, mentre sostituiva un collega che avrebbe dovuto presiedere l'Aula di Palazzo Madama, alle 12 in punto ha interrotto i lavori «per improrogabili impegni personali». L'episodio, definito «incredibile» dal Presidente Renato Schifani, che è corso ai ripari dirigendo lui stesso le attività finché non è arrivato il vicepresidente di turno Domenico Nania (Pdl), ritardatario a causa di un volo atterrato oltre l'orario previsto, avrà un seguito. Schifani ha annunciato un'istruttoria per accertare i fatti, poi riferirà alla conferenza dei capigruppo «in tempi brevissimi» e successivamente all'assemblea. Ormai, però, tutto è rimandato alla prossima settimana.

La sospensione (circa trenta

minuti) suscita le proteste di tutti i gruppi perché si stavano discutendo le mozioni sulla violenza contro le donne, che, comunque, sono state approvate nel pomeriggio.

Molto duri Sandro Bondi (Pdl) e Anna Finocchiaro (Pd). «È un fatto inaudito. Si chiedono spiegazioni a Rosi Mauro. Che cosa c'è di più improrogabile della gestione dell'Aula?», si domanda l'ex ministro. «È un fatto inedito nella storia del Parlamento», gli fa eco la Finocchiaro, sollecitando un intervento di Schifani. «Se c'è da fare un reclamo prendetevela con il ministero dei Trasporti — si difende il ritardatario Nania —. Avevo dato la mia disponibilità a presiedere i lavori di Aula della mattina e del pomeriggio, ma poi è andata

come è andata. Non è certo colpa mia se l'aereo che doveva partire da Catania ed era atteso a Roma per le 10.15 è invece atterrato a Fiumicino alle


11.20. Sono giunto in Senato alle 12.20, ma era troppo tardi. Io, comunque, avevo avvisato che il volo sarebbe arrivato in ritardo».

In attesa che Nania giunga a Palazzo Madama, sulla poltrona più alta del Senato si avvicendano Emma Bonino e Rosi Mauro. L'esponente radicale dice: «Io ho presieduto fino alle 11.45. Il turno successivo era di Nania che ha avuto un ritardo aereo. Io stessa ho chiesto alla presidente Mauro di sostituirmi per qualche minuto. Mauro mi ha detto che poteva farlo fino alle 12». L'ex leghista respinge ogni responsabilità. «Ogni vicepresidente — afferma — ha il dovere di rispettare i turni assegnati, assumendosi le proprie piene responsabilità. La mia unica colpa, se di colpa si tratta, è stata quella di avere accettato di sostituire il collega assente, pur avendo impegni urgenti e improrogabili. Per questo, con grande rammarico ho dovuto

sospendere l'Aula in attesa del vicepresidente di turno, come ha riportato fedelmente la vicepresidente Bonino, anche lei in attesa del vicepresidente di turno». Versione, questa, confermata dalla repubblicana Luciana Sbarbati che, comunque, critica il comportamento della senatrice Mauro: «Ha accettato e, scaduto il termine, ha fatto l'errore di dire "ho i miei impegni e quindi me ne devo andare". Naturalmente, ha sbagliato perché l'impegno prioritario, anche di fronte alle esigenze personali, era quello di presiedere l'Aula».

Riassume, tra l'ironico e il sarcastico, il senatore Marco Follini (Pd) con uno scioglilingua degno di Angelo Branduardi: «Aula Senato senza presidente, Bondi dà la colpa a Rosi Mauro, che dà la colpa a Nania, che dà la colpa al ministero dei Trasporti. Colpa del maggiordomo?».

Lorenzo Fuccaro

 Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

I vicepresidenti

del Senato: sono Emma Bonino, Rosi Mauro, Vannino Chiti e Domenico Nania

La rabbia di Pd e Pdl

Finocchiaro: inedito nella storia del Parlamento
Bondi: cos'è più urgente di gestire l'Aula?